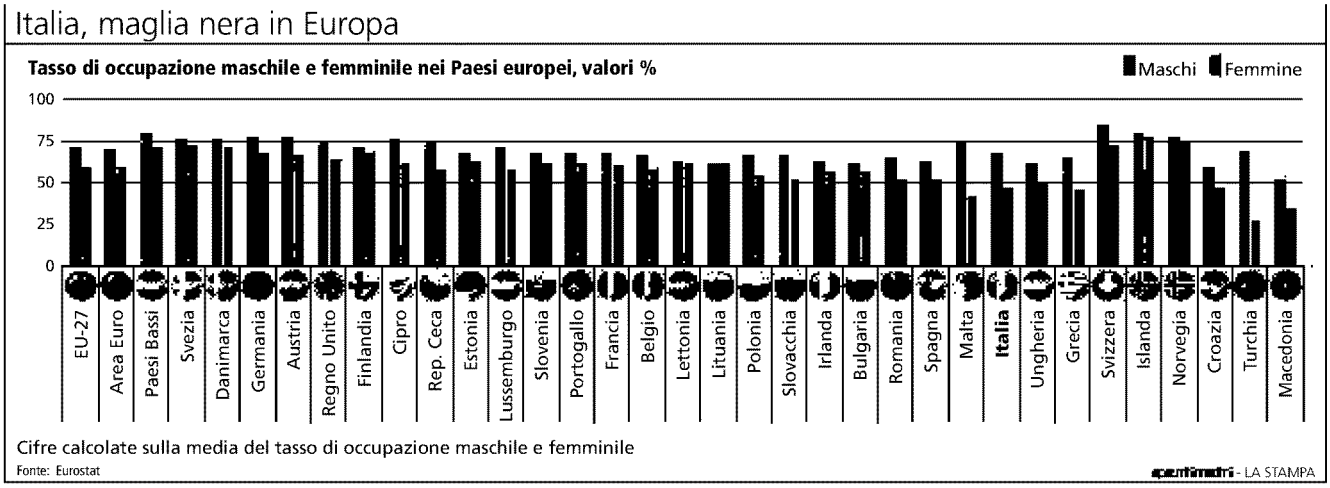
SELPRESS
Media Monitoring & Newsbank
UILCA

OCCUPAZIONE

Ogni posto in "rosa" ne crea altri due

A PAGINA 24



Un posto per le donne ne crea altri due In cinque mesi 15 mila assunzioni rosa

Torna a soffiare il vento della "Womenomics", un'impresa su quattro è al femminile

Le chiamano Mompreneur, sono le donne, soprattutto mamme, protagoniste nel 2014 dell'Anno europeo della conciliazione tra vita professionale e vita familiare. Schiacciate prima dalla cura dei figli, poi dall'assistenza ai genitori, sono molte le donne che gettano la spugna e rinunciano al lavoro. L'Italia ha il più basso tasso europeo di lavoro al femminile (solo quattro su dieci sono le donne che lavorano).

Ma esistono anche donne che non cedono e conquistano il diritto al lavoro avviando una propria attività. La conferma viene da due segnali di una possibile inversione di tendenza: negli ultimi cinque mesi sono state 15mila le donne assunte grazie agli incentivi previsti per le imprese, mentre saldi positivi si verificano nell'imprenditorialità femminile, che registra ormai quasi 1,5 milioni di imprese guidate da donne. Sono segnali che accendono speranze, anche se siamo lontani dall'obiettivo del 60 per cento di tasso di occupazione femminile.

Sembra aver perso un po' della sua potenza il vento della Womenomics, che fino al 2010 aveva soffiato negli Stati Uniti e in Europa; una teoria economica e sociale secondo la quale per ogni posto conquistato da donne ne nascono altri due.

Due problemi: gli orari e la scarsa assistenza alle famiglie

Questa corrente di pensiero ha il merito di aver connesso donne, lavoro, maternità e demografia: ha infatti dimostrato che il lavoro delle donne, oltre a creare altro lavoro nei servizi, avvia un circolo virtuoso per tutta l'economia, la fiscalità e l'aumento della fertilità.

Smentendo il luogo comune che vuole che nascano più figli se le donne stanno a casa e non lavorano, i paesi che hanno i maggiori tassi di occupazione femminile (tra i quali in Europa l'area scandinava e la Francia) sono anche quelli che hanno il maggior tasso di fertilità (oltre il 2 per cento), mentre l'Italia resta al palo di un modesto 1,4 per cento.

Tre sono gli elementi su cui puntare se si vuole beneficiare della maggiore occupazione femminile: la modulazione flessibile degli orari di lavori, compresi i part time reversibili e il telelavoro; l'offerta di strutture e servizi che facilitino il lavoro delle donne (soprattutto asili nido, pubblici, privati, aziendali, di condominio e di quartiere, sull'esempio delle Tagesmutter di Bolzano); la realizzazione di politiche di conciliazione tra lavoro e vita familiare, che la proclamazione del 2014 come anno europeo a favore delle donne propone e sollecita.

Le ragioni che frenano la partecipazione femminile al mondo del lavoro sono tante: le culture e

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress
Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

SELPRESS
Media Monitoring & Newsbank
UILCA

l'organizzazione del lavoro sono fortemente presidiate e modulate da uomini; la maternità è ancora vista da troppi datori di lavoro più come una difficoltà e un ostacolo che come un arricchimento e un'opportunità per tutta la società; il lavoro femminile ha meno valore di quello maschile: prova ne è l'ancora elevato differenziale retributivo tra uomini e donne a parità di mansioni spesso sopra il 20-25%.

A cui va aggiunta la penalizzazione che le donne incontrano sul piano previdenziale: titolari di carriere interrotte per motivi di famiglia, alle donne si chiede di andare in pensione con limiti di anzianità contributiva (41 anni e cinque mesi) e di età (63 anni e cinque mesi) non certo facili da raggiungere. [W. P.]

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress
Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile